

Ogni  
Giorno

## LA BANDIERA ITALIANA

Un

MONITORE DEL POPOLO

Grano

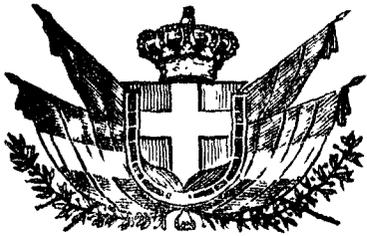
## IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Duc. 1. 50.

## DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.  
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.  
Le associazioni per le Province cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

## PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.  
Prezzo anticipato di un trimestre  
Franchi 7. 50.

## AVVERTENZE

— Abbiamo più volte dichiarato e siamo costretti a ripetere che delle lettere sottoscritte indirizzate al giornale resta a nostra discrezione il fare o non far uso; ma che delle anonime non possiamo fare nè faremo mai uso veruno.

— Diversi nostri associati di Capitanata ci pregano di pubblicare che spessissimo il giornale è loro ritardato e non di rado ne son privati affatto, e ciò per colpa verificata della Direzione Postale di Lucera, e aggiungono che le rimostranze da essi prodotte a quel Direttore sono rimaste infruttuose. Invochiamo pertanto dal Direttore Generale delle Poste gli opportuni espedienti perchè cessi questo indecoroso abuso dell'ufficio che fanno taluni impiegati di quella amministrazione, che incaglia la circolazione dei giornali in danno di chi paga il suo danaro per essere al corrente della politica, e in danno degli editori, de' quali accade che sia a torto messa in dubbio l'esattezza nel far le spedizioni.

Napoli 13 Ottobre

## ATTI UFFICIALI

## AI CITTADINI DI NAPOLI

— Domani Vittorio Emanuele, il re d'Italia, l'eletto della Nazione, infrangerà quella frontiera che ci divide per tanti secoli dal resto del nostro paese, ed ascoltando il voto unanime di queste brave popolazioni, comparirà qui tra noi.

Accogliamo degnamente il mandato della Provvidenza, e spargiamo sul suo passaggio, come pegno del nostro riscatto e del nostro affetto, il fiore della concordia cui così grato ed all'Italia così necessario.

Non più colori politici! non più partiti! non più discordie!... L'Italia una, come la sognano saggiamente i popolani di questa

Metropoli, ed il Re Galantuomo sieno i simboli perenni della nostra rigenerazione e della grandezza e della prosperità della patria.

Napoli 12 ottobre 1860.

G. GARIBALDI.

A' signori Governatori delle Provincie:

« Signor Governatore,

« Ella ha ricevuto per mezzo de' telegrafi il decreto che convoca il popolo per accettare o rigettare il seguente plebiscito: « Il popolo vuole l'Italia una ed indivisibile con Vittorio Emanuele e suoi legittimi discendenti ». L'importanza di questo grande atto, che deve decidere delle nostre sorti ed integrare la Nazione, è visibile e manifesta, ed io crederei offendere il patriottismo della Signoria Vostra, se spendessi molte parole a dimostrarlo.

Ho creduto però mio debito esporle alcune considerazioni in proposito, affinché sia noto all'universale che il Ministero sente e conosce i supremi doveri, che gli impongono le presenti necessità. Ella quindi trasmetterà a tutt' i pubblici funzionari da lei dipendenti e diffonderà in tutt' i luoghi della sua giurisdizione la presente circolare.

Questa nobilissima parte della Penisola, che si dicea Reame di Napoli, fu sequestrata finora dalla vita Nazionale. Un feroce dispotismo, che non ha riscontro nelle storie, aiutato da forze mercenarie, e dalle arti più inique e più vili, comprimendo fortemente il popolo, era un potente ostacolo alla restaurazione della Patria Italiana. Ma un errore, seguito da un pugno di prodi, con una serie di prodigi, che hanno sorpreso il mondo, rompea quel fascio di forze che sosteneva l'oscena tirannide, e ci liberava. Innanzi e dietro i passi dell'uomo straordinario le nostre popolazioni insorsero, e la Monarchia, fuggitiva cogli ultimi avanzi del suo esercito, appena ebbe tempo di nascondersi nei propugnacoli di Capua e di Gaeta.

Infrante le nostre catene, risorto il popolo a vita novella, acquista ora il prezioso diritto di pronunziarsi intorno a' suoi futuri destini. Bagna quindi, signor Governatore, che ella faccia altamente sentire che ora appartiene al popolo di queste Provincie continentali di accettare per sempre la sua rendizione e quella della intera Italia. La sentenza che uscirà dall'urna nel dì 21 del corrente mese rivelerà alle nazioni, se la terra del Sannio e della Magna Grecia, ove si udì per la prima volta il nome santo d'Italia, ed ove sorse la prima civiltà d'Occi-

dente, sia degna di far parte della gran famiglia Italiana.

Il Ministero ha la fiducia, che le genti Napoletane per italianità e fermezza di proposito non si mostreranno minori di quelle della Toscana e dell'Emilia, e che esse compranno l'opera stupenda del patrio risorgimento, fondando con libero voto la grande Monarchia Italiana.

Signor Governatore. Ella adotterà i più efficaci provvedimenti, affinché sia rispettato il dritto che hanno tutte le opinioni di manifestarsi liberamente. Impedisca qualunque violenza che, sotto qualsiasi pretesto, possa turbare la coscienza de' cittadini, nè permetta che con minacce ipocrite o faziose sia alterato l'atto solenne.

Il Re magnanimo è alle nostre porte. Invitato dal Dittatore egli non viene sospinto da ambizione di nuovi domini, ma dall'ambizione nobilissima di rendere l'Italia agli Italiani.

Egli viene a capo del possente esercito, che in pochi giorni liberava dalle orde mercenarie due altre nobili Provincie.

La più bella accoglienza che noi possiamo fargli, si è quella di proclamarlo con libero ed unanime suffragio Re d'Italia. Così il popolo di questa meridional parte della Penisola avrà la gloria di suggellare il patto d'amore, che già stringe con nodo indissolubile Italia e Vittorio Emanuele.

Giorgio Pallavicino — Raffaele Conforti — Luigi Giura — Pasquale Scuro — Amilcare Argusola — Giacomo Coppola.

## MINISTERO DEL INTERNO E POLIZIA

A' Governatori delle Provincie.

Le giunte provinciali, scrutatrici de' suffragi del popolo raccolti innanzi alle giunte circondariali, sul plebiscito, proposto col decreto degli 8 di questo mese, si riuniranno il giorno 29 di questo mese medesimo.

La suprema corte procederà allo scrutinio generale de' voti il giorno 6 di novembre.

Napoli 11 ottobre 1860.

Pel Ministro — Il Direttore  
Firm. — RAFFAELE LAUDISI

— Il Direttore dell'Interno risolve affermativamente il dubbio, se i religiosi professi abbiano capacità di votare sul plebiscito.

Decreti 11 ottobre.

— L'Orfanotrofio di Mirina è distaccato da quello dell'Esercito, e sarà amministrato a parte.

— Sono destituiti i consiglieri della Gran Corte de' Conti Giuseppe Silvestri e Francesco Erbaniz, e nominati in loro vece gli avv. Michele Solimene e Giuseppe Saffioti.

— Il Marchese di Laterza Pietro Perez Navarrete è nominato Avvocato Governatore del Banco.

e il Barone Giuseppe Carbonelli, vice-presidente del Banco, è destituito.

— Il signor Nicola de Siervo, già presidente del tribunale di commercio di Napoli, è nominato amministratore generale della Cassa di Ammortizzazione e Debito Pubblico in luogo di D. Raffaele Canger messo al ritiro.

— Il conte Francesco Viti è nominato amministratore generale del Demanio Pubblico, Cassa d'Ammortizzazione e Gran Libro in luogo di D. Carlo Colombo messo al ritiro.

— Il marchese di Caccavone sig. Raffaele Petra è nominato ispettore generale al Gran Libro in vece di D. Francesco Villani ritirato.

— Il sig. Luigi Daniele è promosso Amministratore Generale de' Dazi Indiretti.

— A Rosa Barbarisi fu Saverio, vedova, è concessa una pensione di grazia di annui due. 150, reversibile per metà, morta lei, alla figlia Luisa.

Art. 1. Sono destituiti: il Principe di Petruffa; il Principe di Carini; il Conte Guglielmo Ludolf; il Cav. Giuseppe Galeota, inviati straordinari e ministri plenipotenziari della cessata Monarchia dei Borboni:

Il Conte Luigi Cito; il Comm. Cherubino Fortunato; il Duca di S. Paolo ed il Cav. Alessandro Micheroux incaricati di affari; il Principe d'Attonio; il Barone Saverio Fava, ed il Comm. Giuseppe Forcella segretari di legazione; il Cav. Giuseppe Ramirez console di 1. classe di Malta; il sig. Cav. Giovanni Ruiz ufficiale di 1. classe del Ministero e Stato di gli affari Esteri; il sig. Domenico Carbonelli ufficiale di 2. classe e il sig. Fulco Beniamino Ruffo ufficiale soprannumerario.

Art. 2. Sono esonerati dalle loro funzioni: il sig. Cav. Giuseppe Canolari, e il Barone Antonio Winspeare inviati straordinari e ministri plenipotenziari; il Barone Schmuker; il sig. Achille Ulisse; il sig. De la Belnaye Onan segretari di legazione; il sig. Comm. Felice Prota cancelliere di legazione, ed il sig. Dubert usciere di legazione.

Art. 3. I ministri ed inviati all'estero della cessata Monarchia, gli incaricati di affari e segretari di legazione, i cancellieri di legazione e gli agenti diplomatici di ogni natura, dei quali non è parola nei precedenti articoli sono messi in disponibilità.

Art. 4. Sarà nominata una Commissione di scrutinio per esaminare la condotta dei consoli, vice-consoli, alcuni consolari e consoli di 3. classe, e per provvedere sulla loro sorte.

— Continuazione del rapporto del signor Scialoja come ministro delle finanze:

(v. il n. 62)

Per le materie filamentosose, come canape, lino, lana e seta, per i loro filati e per i loro tessuti sarà adottata la Tariffa su lana. Si perchè sia semplice e meno gravosa, si perchè essa esenta da ogni dazio l'entrata di dette materie nello stato grezzo; il che non è nella Tariffa napoletana. Ma la ragione del dazio su' filati e su' tessuti avrebbe ad essere un po' maggiore, veduto che tutte queste merci han pagato fin' oggi tasse altissime. Basta dire, che su' filati di lana vi è un dritto di entrata di Duc. 35 a 15 il cantaro, e su' quelli di canape di Duc. 20 a 25. Su' tessuti poi vi sono delle tasse da Duc. 45 a 120 e più il cantaro. Ciò non pertanto queste considerazioni se menano da un lato a far usare de' rispetti per tali industrie, non sono dall'altro lato da tanto che debbano far lasciare neppur temporaneamente su' loro prodotti tasse molto gravi. La loro condizione non è per certo inferiore a quella delle industrie somiglianti nel resto d'Italia. Gli officii di lana, di canape e lino non sono qu' meno antichi che colà, nè meno provvisti di macchine ed ordigni più moderni nè meno ricchi di larghi capitali che permettono l'introduzione di metodi anche migliori. D'altra parte non è di lieve conto il vantaggio che essi sono per trarre dalla introduzione, esente da ogni dazio, delle materie grezze. Oltre a ciò i dazi a peso su' filati proteggono la protezione di quelli

di numeri bassi che sono i soli che forniscono i nostri officii, e favoriscono d'altra parte l'industria assai più larga de' tessuti fini e di svariate fogge. Sicchè, se non fosse per gli altissimi dazi che han finora colpito l'entrata di tali merci, nulla si opporrebbe a far a lottare per essi la Tariffa italiana. Laonde, come misura transitoria e soltanto per attenuare gli effetti di un istantaneo abbassamento in mezzo a circostanze poco favorevoli, può ammettersi un aumento eccezionale alla Tariffa in lesioni per questi articoli. E poichè per essi sono imposte di questa Tariffa delle tasse del 12 al 16 per cento, si è procurato di fissare temporaneamente altri dritti che vadano dal 15 al 20 per cento.

Le materie grezze di filare saranno, come di sopra si è notato, esenti da dritto di entrata. Pel solo cotone in istoppa si dovrebbe fare eccezione. La sua produzione in queste provincie è stata artificialmente mantenuta da un dazio gravissimo di Duc. 10 a cantaro sul cotone straniero; e toglier questo, nella sua totalità ad un tratto, sarebbe per la patria non per farebbe grave perturbazione atteso alla facilità di dare altra destinazione a' terreni coltivati a cotone, pure tra per accertare il breve tempo a cui è necessario se veramente non vi è tornacento a continuare quella coltura, e per uniformarsi temporaneamente alla provvidenza presa in Sicilia di ridurre quella tassa a ducati 4, propongo di seguirne la stessa norma per queste provincie.

Per filati e tessuti di cotone, alle ragioni dette di sopra in favore di una tassa eccezionale sopra ogni altra specie di filati e tessuti si aggiunge quest'altra della tassa provvisoria sulla materia grezza; e quindi mestieri che in corrispondenza anche di un tale tassa sieno accresciuti i dritti di entrata su' filati e tessuti di cotone; e ciò si è fatto nell'annessa Tabella. (continua)

## CRONACA NAPOLITANA

### DISPACCIO ELETTRICO

*Il Governatore de VIRGILII  
al Dittatore, ai Ministri e l'Alte  
Autorità tutte lungo la li-  
nea:*

— L'esercito Piemontese  
composto di 8000 uomini è en-  
trato questa mattina nel Re-  
gno.

Io qui ho ricevuto il gene-  
rale Cialdini fra gli evviva di  
queste popolazioni, il quale  
domani procederà per Pescara.

Il Re entrerà Domenica.

Io l'attenderò al confine.

Giulia 12 ott. ore 3 p. m.  
Napoli 13 ottobre 1860.

— L'importanza del diverso modo onde i due Produttori han provveduto alla manifestazione del voto nelle provincie di qua e di là del Faro non ha potuto sfuggire ad alcuno. Giorgio Pallavicino, la cui dirittura è pari all'amore dell'Italia per la quale egli ha tanto sofferto, convocava senza più il popolo delle provincie continentali in comizi per manifestare il suo voto sulla riunione della gran famiglia italiana sotto il Re Giustino. E quest'atto veniva accolto con giubilo fra noi come quello che chiudeva la serie delle oscillazioni al termine delle quali vedevamo la più spaventevole anarchia.

Non così il Mordini, la cui prodittatura in

Sicilia si era finora segnalata per atti apertamente diretti ad avversare l'annessione, sotto il pretesto di pur volerla, ma non immediata né incondizionata; di volerla se e quando si fossero compiute le risapute imprese di Roma e di Venezia. Il Mordini sentiva benissimo che all'avvicinarsi di Re Vittorio Emanuele, nel cui nome egli sta facendo della Sicilia sì aspro governo, le popolazioni lo avrebbero acclamato *Re davvero* con ardore, e il plebiscito avrebbe avuto luogo fra l'entusiasmo universale.

Questo pericolo bisognava schivare, ed al trionfo dell'annessione opporre un estremo colpo. Il prodittatore di Sicilia non ha esitato a tentarlo; ed ha sperato nelle inevitabili lungaggini e nel possibile municipalismo d'un'assemblea, il voto della quale debba precedere il plebiscito.

Mentre noi deploravamo queste difficoltà preparate alle popolazioni Siciliane e l'agitazione che han suscitata nell'isola, la dimissione del Pallavicino è venuta a metterci di nuovo in pensiero del nostro fatto proprio. Imperocchè, se sono esatte, come abbiamo luogo di credere, le spiegazioni che si danno, il nostro Prodittatore sarebbe stato condotto a questa determinazione appunto dall'opposizione in cui egli si è trovato col suo collega d'oltre-Faro la quale sarebbe stata messa a profitto dalla Segreteria Generale, *superstite a se medesima*, per fargli perdere l'appoggio del Dittatore.

Eppure la franca e nobile parola del Generale Garibaldi si è ieri stesso fatta udire ai Cittadini di Napoli nunzia di imminente faustissimo evento e consigliatrice di concordia, e non altrimenti suonarono le sue risposte a una deputazione della Guardia Nazionale recatasi da lui interprete de' sentimenti e de' voti di questa popolazione. Vero è che su un altro punto, su' pericoli che ci vengono dalla presenza in Napoli, certo non inoperosa, del Mazzini e de' suoi seguaci, il Dittatore dichiarò di non partecipare alle apprensioni che gli si manifestavano, così confermando ciò che più volte si è ripetuto della sua indole: che la salda lealtà dell'animo e la più che ordinaria buona fede di lui lo fanno di leggeri esser gioco degl'intriganti e de' mascherati mestatori.

Come intanto si terminerà questa nuova e sì poca aspettata crisi? Il *Giornale Ufficiale* di iersera reca atti con la data del dì 11 e taluni importantissimi del ministero che preparano l'attuazione del decreto del dì 8 relativo al plebiscito. Non par dunque permesso di dubitare che il Dittatore non lasci aver corso a quel decreto; e in tal caso la uscita del Pallavicino non indurrebbe propriamente una mutazione di politica, ma sarebbe forse soltanto una soddisfazione concessa a non lodevoli esigenze personali che si agitano intorno alla Dittatura. Il fatto non tornerebbe per avventura meno spiacevole, ma riuscirebbe di certo meno funesto allo svolgimento de' nostri destini, che non tanta parte de' destini d'Italia.

Noi saremo del resto accertati che queste congetture non dieno in falso quando sia positivo che il gabinetto rimanga alla direzione degli affari. In ciò soltanto vedremo una garanzia che non si voglia abbandonare il programma del Pallavicino, a cui il paese à data un'approvazione unanime e senza riserva. Qualunque altro divisamento non sa-

ebbe scervo da pericoli a fronte delle manifestazioni a cui il voto delle moltitudini non si abbandonava con istinto spontaneo ed imponente: ma da pericoli sofferti e premunisce il buon genio di Garibaldi, nel quale mirabilmente è personificato il buon genio d'Italia.

« Signor Diretore,

« Avendo ella accolte fra le colonne del repubblicano suo giornale con estrema cortesia e spontanea le notizie che riguardavano la organizzazione dei Militi Volontari reduci dal Lombardo-Veneto dalle campagne del 1848-49 oso pregarla di volere ancora questa volta avere la compiacenza di annunziare, che per effetto delle incessanti insistenze fatte al dittatore ed al ministero della guerra, il signor generale Cosenz ha, con ministero di lei l'altro, autorizzato il signor maggiore Silverio Cappelli ad organizzare il *Battaglione dei Reduci*, e poscia di comandarlo. Riteniamo le dovute grazie al prode generale Cosenz, quale ha fatto diritto alle giuste rimostranze dei suoi compagni d'ordine a Venezia, e così vedremo riuniti in un Corpo speciale gli avanzi delle campagne di Curtatone, Montanara, Treviso e Venezia. Il maggiore Cappelli siamo certi raggiungerà pienamente lo scopo: egli fu nostro combattente sulle Venezie lagune, e si distinse sul campo come ottimo soldato facendo parte della legione Veneto-Napolitana che tanto si distinse in quella eroica difesa.

L'arruolamento si fa nel locale del quartiere di Terracina: facciamo voti perchè tutti i militi ed ufficiali accorrono volentieri ad impinguare le file di questo Corpo, e Napoli vedrà con piacere ed orgoglio gli avanzi dei volontari del 1848-49, quali accorrono nuovamente alle armi per iscafare l'odgato Borbone.

Gradisca, ecc.

*Il già Capitano a Venezia*  
VINCENTO OLIVA.

## PROVINCIE SANTA MARIA

Ad onore dei Siciliani militanti sotto il Comando dell'invitto Garibaldi riportiamo poche sentite parole dette dal Generale Bixio dopo la battaglia del 1 ottobre.

« Soldati della 1 Brigata, *picciotti* Siciliani, io non credevo avere soldati sì coraggiosi, sì valorosi come voi. La vittoria del 1 ottobre al ponte della Mille, a voi dovuta, lo dimostra altamente. — « Io glorioso avete in voi soldati che tra breve saranno generali, come mi duole avere uffiziali che tra breve saranno soldati » Viva l'Italia — Viva Garibaldi!

N. B. Un uffiziale Piemontese nel caffè di Euro in S. Maria sentendo parlare poco bene dei Siciliani rispose — Nella campagna del 1 ottobre il reggimento Sardo si battè con ordine, ma i *picciotti* Siciliani si batterono valorosamente più che i Sardi, sostenendo per tre ore la baionetta, e ciò lo sostengo colla spada ad onore del vero — Possono questi meriti elogiare sempre vivo lo spirito marziale nella gioventù Siciliana, e che i nostri loro dirizzati dal prode Siciliano Generale La Masa ottennero un mirabile effetto.

## GAETA

— Riproduciamo dalla *Gazzetta di Gaeta* la seguente comunione fatta dal Ministro Segretario di Stato degli affari esteri, a tutti i rappresentanti delle Corti estere accreditate presso S. M. D. G. )

*Gaeta 26 settembre 1860.*

Continuando la carriera di lle sue insidie usurazioni, il Generale Garibaldi ha pubblicato dopo la sua entrata nella città di Napoli, tra diverse disposizioni, tre decreti sui quali il sottoscritto Ministro della Guerra, provvisoriamente incaricato del portafoglio degli affari esteri, ha l'onore di chiamare per ordine del suo Augusto Sovrano l'attenzione del signor... inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. ...

L'uno di tali decreti in data del 17 dello andante, contiene testualmente le seguenti parole: Tutti i bastimenti da guerra o mercantili appar-

tenenti allo stato delle due Sicilie, arsenali, magazzini di marina sono aggregati alla squadra del « Re d'Italia Vittorio Emanuele, comandato dal « l'ammiraglio Persano » I due atti del 9 sono concepiti nei seguenti termini: « Tutti gli atti della pubblica autorità e della amministrazione e della giustizia saranno emanati ed intitolati in « nome di S. M. Vittorio Emanuele Re d'Italia. — I suggelli dello Stato, delle pubbliche « amministrazioni, ed i pubblici uffiziali, avranno « lo stemma della Real Casa di Savoia con la leggenda di Vittorio Emanuele Re d'Italia ».

Quando sul principio della spedizione, che l'Europa attenta ma impossibile vede da quattro mesi, il gabinetto di Napoli domandava delle spiegazioni al Governo Piemontese, il conte di Cavour rispondeva in nome di S. M. Sarda, che quelli attentati contro il dritto delle genti si facevano contro i suoi ordini e dichiarava espressamente che nel prendere la bandiera di Sardegna e assumere il nome di Vittorio Emanuele, il generale Garibaldi commetteva un atto di manifesta ed omnia usurpazione.

Ma malgrado queste esplicite dichiarazioni, le imprese piratesche continuano a prepararsi nel territorio piemontese. Dal 6 di maggio ultimo sino a questo dì, più di 25 mila uomini, legni, vapori, ed anche artiglierie sono usciti pubblicamente dai porti di Genova, Livorno e Cagliari. Uffiziali dell'armata Sarda, membri del parlamento di Torino venivano a dirigere le operazioni militari e politiche del con lottiero della invasione. Numerosi comitati agivano senza mistero tanto a Torino quanto a Genova per provocare e mantenere la insurrezione del nostro territorio. La forza straniera si combinava con la rivoluzione interna eccitata potentemente da questo aiuto. La occupazione della Sicilia, e l'invasione di una parte del continente Napoletano sono state le forzose conseguenze della inconcepibile tolleranza del Piemonte! massime dopo la dichiarazione del conte di Cavour del 26 maggio.

E mentre che i porti degli Stati Sardi servivano di asilo involabile a questa scandalosa pirateria, mentre che la bandiera del Piemonte ne copriva le bande, le fortezze e i legni, le relazioni tra i gabinetti di Torino e Napoli erano pacifiche ed un ministro del Re di Sardegna accreditato presso S. M. assicurava ogni giorno, e fino all'ultima ora il Sovrano delle Due Sicilie delle amichevoli disposizioni del suo Sovrano.

Conciliante fino all'ultimo momento, desideroso di evitare nuovi conflitti all'Italia, appoggiandosi nel suo incontrastabile diritto, S. M. Siciliana sperava respingere la invasione e finir la guerra senza aggiungere alle difficoltà interne le questioni internazionali. Ma le cose son venute ad un punto in che è forza fare appello alla ragione, alla giustizia e all'interesse il più legittimo di Europa.

Le bande organizzate nei porti di uno Stato amico hanno occupata una parte considerevole di questo Regno e la sua capitale.

La rivoluzione non prevedeva affatto la loro marcia, ma la seconda e la seguiva.

Il Capo della invasione, assumendo la dittatura, fa un dono della flotta napoletana a quello stesso Sovrano, la mette sotto gli ordini di un suo Ammiraglio, comanda che si renda la giustizia nel suo nome e gli attribuisce tutti i titoli della sovranità in una antica Monarchia che costituita da solenni trattati, forma parte degli Stati indipendenti di Europa.

Nel protestare nella forma più decisa ed esplicita in nome del Re suo Augusto Signore contro questi atti di usurpazione e di violenza, il sottoscritto crede suo dovere chiamare l'attenzione di S. E. ... sul nuovo crimine pubblico che tali fatti tendono a stabilire nella culla ed incivilita Europa. Il governo di S. M. spera ancora che il Re di Sardegna si affretterà a respingere con la indignazione che si conviene alla realtà questo regalo offensivo al suo onore della flotta e del territorio di un sovrano amico, i titoli da un uomo che egli stesso ha chiamato usurpatore.

Il governo di S. M. crede che in vista dei disastri e dei mali prodotti dalla eccessiva ed inspiegabile tolleranza del governo Sardo, il Re di Sardegna non permetterà più, che il suo nome e la

sua bandiera servano ad invasione di uno stato pacifico, allo spargimento di sangue innocente, al conculcamento dei trattati che formano il diritto pubblico Europeo.

Nè lascerà pure di protestare contro questo nuovo titolo di Re d'Italia proclamato dal generale Garibaldi, che fa supporre la distruzione di ogni diritto riconosciuto ed il completo assorbimento degli Stati indipendenti che restano ancora nella penisola.

Ma in ogni caso, il governo di S. M. Siciliana protesta di nuovo contro i mentovati decreti del generale Garibaldi dichiarandoli nulli, irriti, illegittimi e nulle od illegittime le loro conseguenze appellando alla giustizia di Europa, contro una condotta che facendo del Mediterraneo, mare della civilizzazione e del commercio, un campo aperto alla pirateria, lascia ad una nazione tutto il profitto di una conquista, senza la responsabilità ed i pericoli della guerra.

Il sottoscritto prega S. E. ... di portare questa comunicazione a conoscenza del suo Governo e coglie con piacere questa opportunità di rinnovarle gli attestati della sua più distinta considerazione  
FIRM. — FRANCESCO CASELLA.

## TERRAMO

*Il Governatore di Teramo al signor Sindaco di Napoli.*

Il commissario delle Marche mi telegrafa con data di ieri che colista deputazione giunta colà ne ripartiva alle 3. p. m. per Firenze ed Ancona al Re. Ne dia avviso alle rispettive famiglie.

Il Re sarà qui sabato prossimo.

Teramo 11 ottobre ore 10 minuti 11.

## NOTIZIE ITALIANE

### TORINO

— *Torino, 8 ottobre ore 8 pom.* Con lungo discorso il dep. Ferrari combatte l'annessione immediata e senza condizioni delle Due Sicilie al Piemonte. Il Ferrari pronuncia contro Cavour intorno al voto di fiducia, dicendo non esser egli all'altezza della situazione. Teme che la Francia assorbirà col tempo l'Italia; fa grande elogio del sistema federalitivo.

Il dep. Boggio combatte le idee di federalismo, respinge le accuse di piemontesismo, e dimostra l'opportunità dell'annessione immediata.

### Torino 8 ottobre

— La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge relativo alla riforma elettorale ha nominato a relatore il sig. Pasini. Propone un emendamento per fissare l'estensione dei collegi a non più di 50,000 abitanti, purchè non risultino meno di 400 deputati.

— Il luogotenente del Re sulla proposta del Presidente del consiglio incaricato del portafoglio della guerra ha firmato due decreti, in data 3 corrente, coi quali è concessa piena amnistia: A tutti gli inscritti che nella leva operatisi in Toscana per l'anno 1861 si sono refrattari, purchè si presentino ai Comandi di Piazza e compartimenti entro tutto il prossimo novembre per soddisfare ai loro doveri; ed a tutti i militari appartenenti ai Corpi della Regia Marina inquisiti o condannati per reato di diserzione semplice o con esportazione del cappotto, commessa dopo il giorno 10 di maggio prossimo passato, con che i latitanti si presentino entro novembre prossimo.

— Pare che nel caso in cui si operasse la pronta annessione di Napoli il cav. Farini sarebbe chiamato a governare quella provincia come luogotenente del Re.  
(Espero).

— I luogotenenti generali Fanti, Ciaffardini e Durando furono promossi a generali d'armata.

I maggiori generali d'artiglieria Valfrè ed Actis furono nominati luogotenenti generali ed il primo venne destinato al comando dell'artiglieria in Napoli.

— Torino, 7. Il barone Winspeare, ministro di Francesco II presso la nostra Real Corte, ha protestato a motivo dell'intervento di alcune nostre truppe negli ultimi sanguinosi combattimenti che hanno avuto luogo presso Caserta. Domenica mattina, alle undici, una nuova deputazione siciliana fu ricevuta da S. A. R. il principe di Carignano. Essa è incaricata di presentare migliaia di adesioni all'indirizzo recato dalla prima, la quale la sera stessa era stata invitata a pranzo dal Principe di Carignano.

— Leggiamo nell'Indépendance Belge: La Russia protestò a Torino contro l'entrata dell'armata sarda nelle Due Sicilie. Questa protesta però sembra avere la stessa importanza dell'altra fatta a favore dello spedito grande a di Toscana. Dicesi inoltre che l'Austria non contenna di chiamar centomila uomini sotto le armi, abbia trasmesso al governo inglese una nota per significargli che oggimai essa non può più impegnarsi in modo assoluto a rispettare il principio del non intervento in Italia.

**VENEZIA**

Leggiamo ne' giornali di Londra il dispaccio seguente in data di Venezia: « Le mogli e famiglie de' generali ed ufficiali dell'esercito austriaco in Venezia han ricevuto ordine di lasciare immediatamente il territorio Veneto. »

**TRIESTE**

— Si legge nell'Osservatore Triestino del 6 ottobre: Annunciamo con piacere che per concessione della competente autorità verranno nuovamente illuminati i fari marittimi lungo le coste dell'Istria. (Gazzetta di Genova)

**MARCHE ED UMBRIA**

— La gioia di Ancona, scrive un carteggio della Gaz. di Torino, è indescribibile. Il municipio avea stabilito un dono di 10,000 franchi al primo reggimento che fosse salito all'assalto. L'assalto non ebbe luogo, ma la somma fu spesa a favore dei soldati: ci fu corte bandita; tutti i caffè e le osterie sono aperte per i nostri soldati.

— Se siamo bene informati una divisione dell'esercito si sarebbe imbarcata sulla flotta in Ancona, e già sarebbe in via alla volta di Napoli. Un'altra divisione è già ai confini degli Abruzzi. (Espero.)

— Il re è partito da Ancona, ed ha pubblicato un proclama ai popoli di Sicilia e di Napoli, incitandoli alla votazione. Due terzi dell'esercito che stava nelle Marche e nell'Umbria ha già passato a quest'ora la frontiera napoletana.

Se non siamo male informati, nel giorno stesso in cui le nostre truppe passavano la frontiera napoletana, il gabinetto avrebbe mandata una circolare ai propri rappresentanti presso le corti estere per spiegare i motivi di nazionalità e d'ordine che indussero il governo a quel passo. Esso non poteva rimanere indifferente e passivo nella lotta fratricida che arde viva nell'Italia meridionale e che impedisce alle popolazioni di esprimere liberamente i propri voti.

Codesta circolare si può considerare come una risposta indiretta alle rimozioni fatte dal barone Winspeare per l'intervento di alcune nostre truppe nella sanguinosa giornata del Volturno. (Opin.)

**ROMA**

— Non è vero che il Papa abbia lasciato Roma come dicevasi a Parigi.

— Il generale Goyon è nominato comandante le divisioni militari di occupazione in Italia.

— Anche al trasferimento del cadavere del generale di Pinodan alla Basilica di Santa Maria in Trastevere avvenuto il 2 avevano assistito, oltre gli ufficiali pontifici, il generale de Goyon con altri generali ed ufficiali dell'armata francese. Secondo una corrispondenza da Roma del Monde, sul feretro del generale, accompagnato a Roma dal conte de Courmel, dal conte di Mirepoix, dal signor de Renneville, e dal principe di Ligne,

il generale Ciadini aveva fatto scrivere queste parole: « Il generale Ciadini alla signora marchesa de Pinodan: »

« Le ire non vanno al di là del rogo. »

**NOTIZIE ESTERE**

**FRANCIA  
PARIGI**

— Dispaccio particolare della Perseveranza. Parigi 8 ottobre. Dicesi che la convocazione del congresso avrà luogo appena le truppe sarde occuperanno Napoli. Si dà per positivo che in Ungheria sarà proclamato lo stato d'assedio.

Il principe Cuza è giunto a Costantinopoli.

**RUSSIA  
VARSAVIA  
DISPACCI ELETTRICI  
(Agenzia Reuters.)**

Pers. Londra, 7 ottobre, sera.

— L'Imperatore Alessandro arriverà a Varsavia il 20. L'imperatore d'Austria ed il Principe Reggente di Prussia vi sono attesi il 22. Il principe Gortschakow e gli ambasciatori russi a Berlino, Torino, Vienna, nonché i ministri Schlonitz e Rechberg saranno pure presenti a Varsavia.

Il dispaccio annunciato dal Daily News che lord John Russell avrebbe detto ai conti Rechberg contemporaneamente a quello del 31 agosto spedito ad Hudson, non esiste.

Parigi, 8 ottobre, (sera). — Il conte di Kisseleff parte domani per Varsavia. Il conte di Schouvaloff partirà giovedì. Si assicura che il sig. di Babanine non andrà a Varsavia. Non è ancora deciso se il barone di Brunow vi si recherà.

**PRUSSIA  
BERLINO**

— Il governo stanco dell'ostinata opposizione della Camera alla ad ogni provvedimento liberale, si è finalmente deciso a porvi efficace rimedio. Senza ricorrere al mezzo che gli indicava la pubblica opinione di modificare la Costituzione, ha nominato tutto in un tratto 18 membri a vita nella Camera dei signori. Inoltre ad alcune città fu accordato il diritto di nominarsi ciascuna un rappresentante a vita nella Camera stessa. Quest'espurgio provvedimento ha una grande importanza e fu applaudito dalla nazione, la cui maggioranza è liberale.

**AUSTRIA  
VIENNA**

— Scrivesi da Vienna al Gazzetta di Elberfeld, in data del 29 settembre

Si assicura ne' circoli aristocratici che l'imperatore abbia dichiarato al granduca d'Assia Darmstadt che egli accoglierebbe una Costituzione ai suoi sudditi quando avesse deposto la sua spada, ma non prima. Alcuni ufficiali generali di quelli che contornano l'imperatore dicono quasi la stessa cosa; e se ne può concludere che l'Austria sia alla vigilia d'una grande crisi, deponchè gli Ungheresi sono deliberati a riconquistare i diritti e privilegi loro, ed è certo ch'essi contano sopra aiuti esteri. Si suppone che considerevole quantità di armi sia stata introdotta nel paese. Il non di Kossuth è ritornato popolare, e si pretende che l'autorità abbia in questi giorni sequestrato carte mandate in nome di Kossuth; fra l'altre, biglietti di 1,200 fiorini.

**UNGHERIA  
PESTH**

— Scrivono al Nord da Pesti 1° ottobre: L'ordine inatteso della leva anticipata di cento mila uomini fa sparire i giovani l'un dopo l'altro. Bene o male armati si ritirano nella foresta di Bakony risoluti a fare la guerra da guerriglia. Non si sa precisamente in qual parte della foresta abbiano stabilito il loro quartiere generale, nè donde e come ricevano viveri. Bisogna credere che si faccia più chiasso che non meriti la cosa.

Certo egli è che il governo fe e entrare un battaglione nella foresta, ma questo battaglione essendosi scomposto in esploratori, non ne tornarono

che pochi. Vuolsi tuttavia che nessun soldato sia stato ucciso, ma che coloro i quali mancarono all'appello avessero profittato dell'occasione per unirsi a quel primo nucleo di guerriglia.

**SPAGNA  
MADRID**

Madrid, 8. — Un Decreto conserva l'annua pensione vitalizia di 340 mila reali al già duca di Parma; dice che il duca di Montpensier abbia offerto al papa il suo palazzo a Siviglia.

**AMERICA  
NUOVA-JORK**

— Walker, l'entrepido filibustiere dell'America del Sud, non riempierà più il mondo del rumore delle sue arrischiate intraprese.

Il 21 agosto, costretto a sgomberare Truxillo dietro la intimazione di un vapore inglese, egli fatto prigione da Alvarez con 70 de'suoi seguaci sulle sponde di Rio nero.

Consegnato alle autorità dell'Honduras, egli fucilato con uno de'suoi compagni d'armi.

**ULTIME NOTIZIE**

**DISCORSO DI GARIBALDI**

(Dal palazzo della Foresteria)

— Vi sono dissensi e tumulti in questa capitale. Sapete da chi mossi?

Da quelli che m'anno impedito di combattere con 45 mila volontari gli Austriaci.

Da quelli che l'anno scorso m'impedirono di venire a liberarvi con 25 mila volontari;

Da quelli che mandarono La Farina a Palermo e volevano la pronta annessione, cioè volevano impedire a Garibaldi di passare lo stretto e scacciare Francesco Duca.

Si è gridato morte a questo, morte a quello; a miei amici! Gli Italiani non debbono gridar morte che allo straniero e far loro rispettarci e amarsi tutti, perchè tutti concorrono a formare l'Unità d'Italia.

Quando vi son dissensi, venite da me; venga una deputazione non di marchesi e principi, ma di semplici popolani ed io toglierò i mali umori e calmerò i vostri animi.

Ieri vi dissi che il Re sarebbe entrato oggi in sue lettere. Il giorno 10 truppe Piemontesi sono entrate alla frontiera di queste provincie e fra due giorni V Emanuele si metterà alla testa del suo valoroso esercito.

Dunque fra pochi di vedremo il nostro Re. Che questo stato transitorio passi in calma, con prudenza, con moderazione onde il popolo Napoletano si mostri un valoroso popolo che è.

Facciamo l'Italia una, a dispetto di chi non la vuole.

**BORSA DI NAPOLI**

12 OTTOBRE

5 per 100	Contanti . . . . .	Duc.	89 1/2
4 per 100	idem . . . . .	»	75
Rendita di Sicilia	idem . . . . .	»	83

Il Gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tipografico Strada S. Sebastiano n. 5